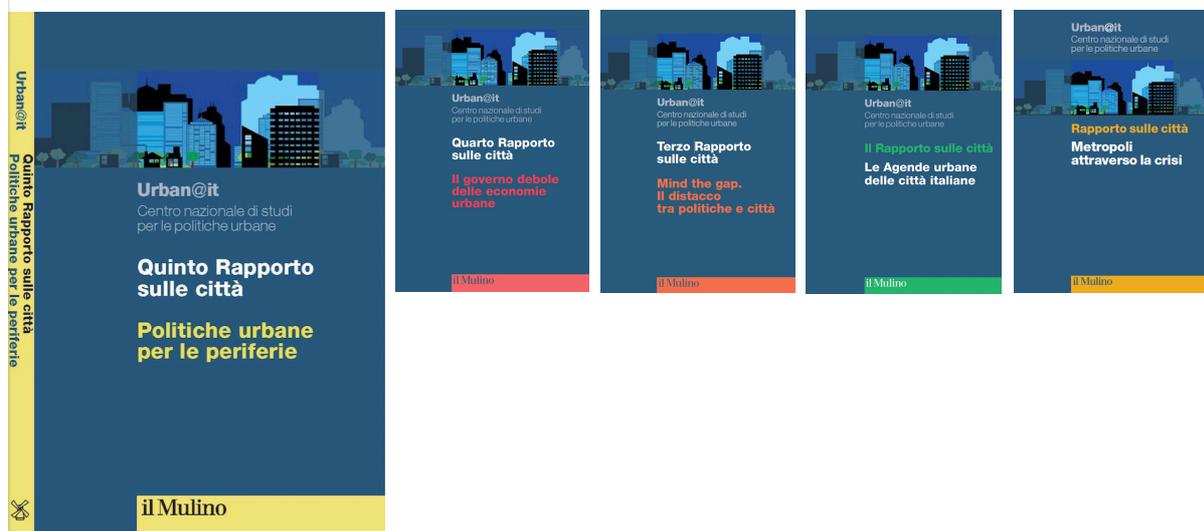


PRESENTAZIONE DEL QUINTO RAPPORTO SULLE CITTÀ **POLITICHE URBANE PER LE PERIFERIE**

Venerdì 24 gennaio 2020
Aula Giorgio Prodi, Università di Bologna
Piazza San Giovanni in Monte, 2 –Bologna

www.urbanit.it



Introduzione, di Valentino Castellani

+ 13 capitoli (scritti da 26 autori),

+ conclusioni

oltre a 11 interessanti BP

Lavoro avviato con seminari nazionali, incontri, scambi,.....

Introduzione, **Valentino Castellani.**

Quali periferie ?

I, **Cristiana Rossignolo,**
Le politiche per le periferie negli ultimi
trenta anni

II, **Agostino Petrillo e Sonia Paone,**
Altre periferie

III, **Lavinia Bifulco, Valeria Fedeli
Camilla Perrone e Serena Vicari
Haddock,** Alla ricerca della/e periferia/e

Quale democrazia ?

IV, **Fabio Giglioni,** Dalle riforme per il
decentramento ai nuovi processi
democratici

V, **Giovanni Caudo e Alessandro
Coppola.** Periferie e innovazione
democratica

VI, **Claudio Calvaresi, Cristina Alga**
Periferie senza paura e azione sociale
diretta

Quale sicurezza ?

VII, **Maria Grazia Galantino e Giuseppe
Ricotta,** Quale sicurezza per le periferie urbane

Diritto allo studio, alla casa, alla mobilità

VIII, **Marco Rossi-Doria,**
Periferie e fallimento formativo

IX, **Alessandro Almadori e Laura Fregolent,**
Condizioni, pratiche e prospettive degli enti
gestori dell'edilizia residenziale pubblica

X, **Gabriele Rabaiotti e Pierfrancesco Maran,**
L'housing come standard. Prove di innovazione

XI, **Pierluigi Coppola e Marco Spinedi,**
La mobilità

Lotta alle disuguaglianze a partire dalle periferie

XII, **Gabriele Pasqui,** Le periferie diseguali

XIII, **Angela Barbanente e Valentina Orioli,**
Centralità di una nuova stagione delle
politiche per le periferie.

Conclusioni, **Giovanni Laino**

Urban@it

Quinto Rapporto sulle città
Politiche urbane per le periferie

Conclusioni: Il cosa e il come fare, di Giovanni Laino

Un programma per l'infrastrutturazione sociale delle periferie e la lotta alla povertà 2020-2030

Più dimensioni analitiche:

scientifico; politica: livello generale; politiche.

Che fare, dove, come e con chi ?

Diversi livelli di lettura, necessità di coniugare analisi documentate
con dati ben localizzati e analisi più qualitative

Periferie al plurale

ma non è vero che "la periferia è ovunque"

Urban@it

Quinto Rapporto sulle città
Politiche urbane per le periferie

Partiamo da un assunto del sociologo Robert Castel

«anche se va riconosciuta un'importanza decisiva ai processi di organizzazione socio-spaziale, la questione sociale continua ad avere il proprio epicentro nelle mutate condizioni di riproduzione sociale e nel declino delle forme di socialità proprie della società salariale»

Superare gli errori e curare i **Contenuti prima e insieme ai Contenitori**

Da molti anni gli urbanisti italiani sanno che *«le condizioni preliminari alla riqualificazione delle periferie sono l'elevazione delle dotazioni sociali e dei livelli di accessibilità, lo sviluppo della multifunzionalità e dell'integrazione a scala locale del sistema della residenza con quello della produzione »* [Clementi 1990, 32].

Non è dalla grande e onorevole tradizione dell'urbanistica o ancor più da quella dell'architettura che possono venire le buone idee per trattare in modo efficace il grave disagio umano di chi vive nelle periferie. Si tratta bensì di contrastare, sia con politiche preventive che riparative, la riproduzione delle diseguaglianze sociali, i divari nei sistemi di opportunità.

La questione periferie cantiere per l'innovazione della democrazia e del senso della sicurezza sociale: la necessità di riformulare il patto sociale con cui si governa il paese

Governo del territorio, governo urbano

Costante ripensamento e revisione strumenti della democrazia

- Elezione diretta dei sindaci;
- Decentramento nei comuni;
- Riforme Bassanini;
- Legge Città Metropolitane

Va superato un falso dualismo: Sicurezza sociale - Incolumità

Certo bisogna superare il "populismo penale"

*(la «tendenza a perseguire solo la criminalità di sussistenza e non i
crimini da colletti bianchi) Luigi Ferrajoli*

ma il tema del controllo della forza da parte dello Stato, anche nei rioni popolari, non va lasciato a chi alimenta visioni securitarie.

La tolleranza delle condotte illecite e illegali non favorisce i gruppi e i soggetti deboli ma gli scaltri.

Non è ammissibile che in diversi quartieri di varie città il subentro negli alloggi pubblici sia gestito da gruppi criminali che con la forza assegnano le case.

Va superato un falso dualismo: Sicurezza sociale – Incolumità

Certo sono fondamentali le qualità e la cura degli spazi (p.e. l'igiene urbana, la mobilità, la messa in sicurezza e l'intelligenza degli edifici scolastici, la riorganizzazione di quote di alloggi pubblici pensando ai nuovi profili socio demografici

ma il cuore sta nel **minare le periferie sociali di un sistema di opportunità**, non legato ai bandi e ai progetti annuali, ma concentrati in apposite agenzie sociali.

Possono dare un contributo gli urbanisti, gli architetti
ma la rigenerazione delle periferie - in genere - non è questione di rammendo spaziale!

Si tratta essenzialmente di una questione di sicurezza sociale intesa in senso ampio, il tema delle periferie non può essere trattato in modo efficace se la regia dei programmi è affidata agli esperti di architettura o di urbanistica.

TESI E ORIENTAMENTI DI FONDO:

In Italia bisogna riformulare il patto sociale fondamentale chiarendo e raccogliendo il necessario consenso in merito ad alcune rilevanti scelte:

- quali e quante condotte informali e illegali il sistema paese deve e può tollerare?
- quale e quanta ineguaglianza possiamo ritenere ammissibile ?
- cosa dobbiamo intendere per **sicurezza sociale** e quali livelli effettivi di servizi lo Stato – certo in regime di sussidiarietà – deve seriamente assicurare, in ogni parte del paese ?
- A che punto siamo sull'effettiva garanzia dei **livelli essenziali delle prestazioni** ?

TESI E ORIENTAMENTI DI FONDO:

- Quanto è credibile e a che punto è il
piano straordinario per il Sud ?

Sullo sfondo: come si affronta la crisi profonda e verticale dell'amministrazione pubblica:

- un pericolo strisciante di **dissesto della finanza locale** per comuni anche molto grandi;
- **carenze di risorse umane** qualificate con sovraccarico illogico di pochi dirigenti;
- una sorta di dinamica di **decapitazione cognitiva** che ripropone molto spesso fonti di inerzia e trappole di inefficacia nell'agito della PA;
- abitudine consolidata ad operare per **canne d'organo e non secondo un approccio integrato.**

Proposte per una Strategia per le periferie 2020-30

Certo bisogna coniugare sguardo ampio e visione di medio lungo periodo con inevitabile e giusto approccio enzimatico del qui e ora.

Sono necessarie POLITICHE:

A diverse scale

su diverse
dimensioni
problematiche

place
people
based

generaliste, concepite
entro un nuovo
universalismo selettivo

Politiche capaci di individuare beneficiari, obiettivi, valori soglia e output.

Politiche a dote di risorse da usare in modo adattivo e flessibile.

Proposte per una Strategia per le periferie 2020-30

Costituzione di **una regia centrale nazionale** che coordini entro una qualificata governance multilivello un lungo programma pluriennale, collegato a una **significativa nuova edizione di politiche abitative** (anche con il rilancio della locazione) e un rinnovato sforzo per **qualificate politiche sociali di sicurezza urbana** che complessivamente rilancino **i livelli di opportunità** effettivamente esigibili per le popolazioni che vivono in condizioni di maggior disagio nelle periferie sociali del paese.

Un programma pluriennale nazionale che faccia tesoro (mettendole più in coerenza tra loro) delle risorse che sono già in campo e con altri indispensabili investimenti pubblici

profondo nesso fra politiche di coesione, sicurezza sociale e politiche dell'abitare, immaginando interventi obiettivamente straordinari per consentire un significativo ampliamento delle opportunità di accesso alla casa in locazione, innanzitutto per i nuclei con redditi più bassi.

Priorità a lavoro, casa e educazione (non solo scuola quindi)

Passare **dai bandi a una strategia stabilmente finanziata per almeno dieci anni**, per rigenerare le città a partire dalle loro periferie, questo con idonei **interventi di tipo fiscale** già suggeriti da Urban@it e IFEL.

P.e. **tassa di scopo per l'ERP** (e la sua rigenerazione)

Migliorare – in senso integrato e monitorato anche dal basso – **le politiche di lotta alla povertà, senza confonderle con quelle per il lavoro**

Un programma pluriennale nazionale che faccia tesoro (mettendole più in coerenza tra loro) delle risorse che sono già in campo e con altri indispensabili investimenti pubblici

Maturare sempre meglio una cultura dell'universalismo selettivo indispensabile per migliorare il grado di efficacia delle politiche. Anche per questo sono indispensabili **agenzie che operano nella prossimità**

Interventi sulle **attrezzature del welfare immateriale** curando molto la **sostenibilità del welfare "immateriale"**

Torna il richiamo per politiche generaliste, concepite entro un **nuovo universalismo selettivo**: p.e. percorsi di seconda opportunità, trattamento differenziato fra scuole che sono dentro le periferie sociali e le altre.

Anche le **politiche per la casa** vanno pensate con cura per i diversi segmenti di domanda, tornando ad offrire opportunità per chi è sostanzialmente senza casa (quote ERP come standard)

Caratteristiche delle agenzie

(ricordando dalle **Missioni di sviluppo** della IG, **le Missioni locali** francesi e alcuni **Job center** di città europee, sino agli ormai vecchi modelli **delle Regie di quartiere** o dei **Club di prevenzione specializzata** francesi, ma anche alcune agenzie sociali per la casa.....)

- Organizzazioni plurali costituite con professionisti dell'ente pubblico e del terzo settore;
- Aperte alla strada, tipo sportello unico, potendo gestire l'insieme della rete locale;
- hub fra i centri di servizio sociale dei comuni, le scuole, i centri per l'impiego e diversi servizi già esternalizzati a enti di terzo settore.
- promotrici o soggetti attuatori di interventi di lotta alla povertà educativa, per la socializzazione al lavoro dei giovani NEET e di interventi di sostegno dei disoccupati adulti

Caratteristiche delle agenzie

Devono occupare decine di **agenti di sviluppo**, presi da enti già operativi, con buona formazione di base e da mettere in formazione ricorrente, anche con ricercatori universitari, (pionieri dello sviluppo proposti da F. Barca).

Professionisti riflessivi, reticulist, designer dell'interazione, capaci di aggregare e far cooperare gli attori, mobilitare e indirizzare al meglio gli investimenti delle risorse, valorizzando il patrimonio di quello che già c'è, ma anche – se necessario – decostruendo cristallizzazioni (di abitudini e di potere) che non di rado determinano limiti di efficacia.

*Grazie dell'attenzione e delle reazioni che offrirete,
.... camminando si apre il cammino,*

Urban@it

**Quinto Rapporto sulle città
Politiche urbane per le periferie**